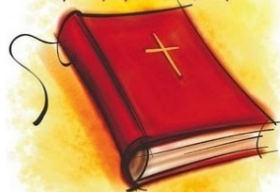




Il Vangelo
della domenica

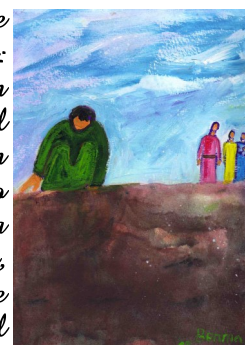


✠ Dal Vangelo secondo Matteo (25, 14-30)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: "Signore, mi hai

consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque". "Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: "Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due". "Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: "Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo". Il padrone gli rispose: "Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti"».

Questa penultima domenica del tempo ordinario, per volontà del papa, è diventata la Giornata mondiale dei Poveri. I talenti che Dio dà alla sua chiesa sono i poveri che instancabilmente siamo chiamati a servire e a raggiungere il più possibile. - Dio non ci vuole "nascosti", ma ci chiede di partecipare e il partecipare, il prendere parte, non è prima di tutto un premio, ma una responsabilità: l'accogliere il bene che Dio consegna. La parabola dei talenti ci dice che il Regno dei cieli è un dono, ma è anche una responsabilità: due servi escono per impegnare il dono, e lo fanno subito. Il tempo dell'assenza del padrone è il tempo dell'impegno, della laboriosità, della fatica. E non importa se sei più ricco o più povero: puoi e comunque devi dare il meglio di te. Dare il meglio significa riconoscere tutta la bellezza del dono. I beni sono consegnati non ad uno soltanto, ma a tanti. Tutto dipende da quale immagine hai di Dio. Se hai paura, sotterri, vuoi salvare, difendere, allora metti sotto terra. Sotterrare il talento vuol dire sotterrare la vita. Che bello un Dio che consegna; che bell'esempio che ci dà Dio, perché è nel consegnare che apri dei cammini, è nel consegnare che offri una possibilità, un'opportunità: se nessuno ti consegna qualcosa, se nessuno si fida di te, come fai a cominciare o a ri-cominciare? Se non imparo anche a consegnare, a dare, blocco tutto! È interessante notare che soltanto il servo pensa che il padrone sia un uomo duro. Il padrone chiarisce che miete dove non ha seminato e raccoglie dove non ha sparso, ma di sé non dice che è duro! Questa è una parabola del giudizio, non una parabola della misericordia, ma neppure in sede di giudizio è lecito dire che il Signore sia duro. - Il servo fannullone gettatelo fuori, nelle tenebre, là sarà pianto e stridore di denti. Come si fa a non aver paura di questa che ha tutte le caratteristiche di una minaccia molto seria: il cattivo servitore è gettato nelle tenebre come del resto bisogna si getti in mare colui che deve imparare a nuotare, bisogna che impari a vivere, a rischiare nel rapporto con Dio, bisogna che impari ad abbandonare le sicurezze del passato, bisogna che impari a mostrare, a testimoniare e non a seppellire i doni di Dio. Si tratta quindi di una nuova nascita e come per ogni bambino che nasce è inevitabile che al momento del parto ci sia pianto e stridore di denti.





Viviamo insieme

*Dal Messaggio
di Papa Francesco
per la IV Giornata Mondiale
dei Poveri*



«Tendere la mano fa scoprire, prima di tutto a chi lo fa, che dentro di noi esiste la capacità di compiere gesti che danno senso alla vita»

«Tendere la mano è un segno: un segno che richiama immediatamente alla prossimità, alla solidarietà, all'amore» «Questa pandemia è giunta all'improvviso e ci ha colto impreparati, lasciando un grande senso di disorientamento e impotenza. La mano tesa verso il povero, tuttavia, non è giunta improvvisa... Non ci si improvvisa strumenti di misericordia. È necessario un allenamento quotidiano, che parte dalla consapevolezza di quanto noi per primi abbiamo bisogno di una mano tesa verso di noi»

(Papa Francesco)

http://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/poveri/documents/papa-francesco_20200613_messaggio-iv-giornatamondiale-poveri-2020.html



L'angolo della Liturgia

MANDAMI QUALCUNO DA AMARE

Signore, quando ho fame,
dammi qualcuno che ha bisogno di cibo;
quando ho un dispiacere,
mandami qualcuno da consolare;
quando la mia croce diventa pesante,
fammi condividere la croce di un altro;
quando non ho tempo,
dammi qualcuno che io possa aiutare per qualche momento;
quando sono umiliato, fa che io abbia qualcuno da lodare;
quando sono scoraggiato, mandami qualcuno da incoraggiare;
quando ho bisogno della comprensione degli altri,
dammi qualcuno che ha bisogno della mia;
quando ho bisogno che ci si occupi di me, mandami qualcuno di cui occuparmi;
quando penso solo a me stesso, attira la mia attenzione su un'altra persona.
Rendici degni, Signore, di servire i nostri fratelli, che in tutto il mondo vivono poveri ed affamati.
Dà loro oggi, usando le nostre mani, il loro pane quotidiano,
e dà loro, per mezzo del nostro amore comprensivo, pace e gioia.

**TESTIMONI DI GESÙ
I SANTI DAL VOLTO GIOVANE**

LE FRASI DI CARLO ACUTIS



“La conversione non è altro che lo spostare lo sguardo dal basso verso l'Alto, basta un semplice movimento degli occhi”.

“Trova Dio e troverai il senso della tua vita”.

“La vita è un dono perché finché siamo su questo pianeta possiamo aumentare il nostro livello di carità. Tanto più sarà elevato tanto più godremo della Beatitudine Eterna di Dio”.

“Dopo la Santa Eucaristia, il Rosario è l'arma più potente per combattere il Demonio”.

“Ciò che veramente ci renderà belli agli occhi di Dio sarà solo il modo in cui lo avremo amato e come avremo amato i nostri fratelli”.

"Senza di Lui non posso fare nulla".

“Solo chi fa la volontà di Dio sarà veramente libero”.

“ Il vero discepolo di Gesù Cristo è colui che in ogni cosa cerca di imitarlo e di fare la volontà di Dio”.

